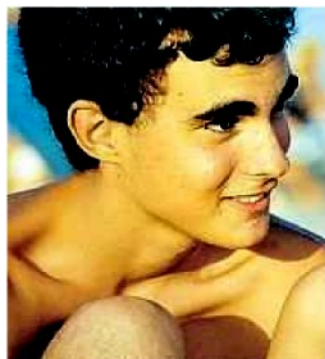


Caso Aldrovandi, parola alla Cassazione

I legali degli agenti condannati preparano i ricorsi: «Restano aspetti da chiarire»



PROCESSO Federico Aldrovandi, a sinistra, è morto nel settembre di sei anni fa. Nella foto a destra, il pool di avvocati dei poliziotti condannati

L'ULTIMA rilettura prima della consegna ufficiale fissata per domani, con il giudizio che è atteso nella primavera 2012.

Il caso Aldrovandi arriva al terzo grado, quello della Cassazione, e i legali dei quattro poliziotti affilano le armi. Enzo Pontani, Monica Segatto, Paolo Forlani, Luca Pollastri sono stati condannati dopo i primi due gradi di giudizio a tre anni e sei mesi di reclusione per omicidio colposo e domani il legale Gabriele Bordonni depositerà il ricorso per il suo assistito, Paolo Forlani. Identico percorso, come dichiarato pubblicamente all'indomani della sentenza di appello, seguiranno i colleghi Giovanni Trombini e Michela Vecchi.

E tra i difensori di uno dei poliziotti condannati, Monica Segatto, c'è pure lo studio di Niccolò Ghedini, parlamentare e legale del premier Silvio Berlusconi.

«Ho parlato con alcuni miei colleghi — spiega Gabriele Bordonni — e tutti siamo d'accordo sul fatto che il ricorso non voglia stravolgere la realtà processuale, per quanto alcune letture che sono state date non ci convincono del tutto. Accettiamo ciò che è stato sancito, ma chiediamo che vengano accertati alcuni particolari che a nostro avviso i due gradi di giudizio non hanno chiarito. Alcuni articoli a mio avviso sono stati interpretati in maniera errata, se la corte accetterà il nostro ricorso, tutto

il processo dovrà essere guardato da un altro punto di vista».

PARTICOLARE attenzione nel ricorso verrà dedicata all'individuazione della condotta di ognuno dei quattro poliziotti. «Non per cercare le responsabilità di tizio piuttosto che di caio — è ancora l'avvocato Bordonni che parla — ma per capire se l'accusa di 'cooperazione colposa', come recita l'articolo 113, sia giustificata o meno».

E qui le argomentazioni del legale si fanno più tecniche. «Va verificato se davvero tutti e quattro gli agenti tennero una condotta illecita e se fossero eventualmente consapevoli della condotta illecita dei colleghi. Nelle sentenze di primo grado e appello si parla per Federico di 'morte per schiacciamento del muscolo cardiaco, dovuto all'eccessiva pressione'. Ancora però nessuno ha chiarito chi ha schiacciato il petto del ragazzo — spiega Bordonni — e, soprattutto, in un parapiglia in piena notte e in fasi concitate, come si può dimostrare l'accusa di cooperazione colposa? E' stata una tragedia e nessuno lo nega, ma vorrei davvero che venisse fatta definitiva chiarezza e che si dicesse cosa avrebbero potuto fare i quattro agenti, due robusti e due privi di consistenza fisica, in quel determinato contesto».

m. p.

Il caso giudiziario

Enzo Pontani, Monica Segatto, Paolo Forlani e Luca Pollastri sono stati condannati a 3 anni e 6 mesi per omicidio colposo

Niccolò Ghedini

Lo studio del parlamentare e legale del premier Berlusconi, difende Monica Segatto

